

PROFESSIONI ECONOMIA

ENTRATE E USCITE IL CONTROESODO DEI CERVELLI STORIE DI QUELLI CHE TORNANO (E PERCHÉ LO FANNO)

Il Covid, le agevolazioni fiscali e forse soprattutto la nostalgia di casa, stanno avviando una rivoluzione poco raccontata, rallentando un fenomeno che per l'Italia è devastante: negli ultimi 10 anni oltre 200mila laureati hanno lasciato il Paese. I racconti di chi ha deciso di rientrare

STEFANO RODI

Uno dei grandi problemi che azzoppa l'Italia non è che molti dei suoi migliori cervelli, più o meno giovani, vadano all'estero, ma che non tornino più indietro. Fare esperienza oltreconfine significa sempre crescere sul piano umano, spesso su quello professionale, ma se questo patrimonio è a fondo perduto il danno in patria è epocale. Secondo l'Istat «sono stati 899mila gli italiani trasferiti all'estero negli ultimi 10 anni. Di questi 208mila (il 23%) sono in possesso almeno di una laurea». La Corte dei Conti nel suo Referto sul sistema universitario del 2021 sottolinea che in otto anni, dal 2013 a oggi, c'è stato un aumento del 41,8% dei trasferimenti per lavoro. Un'emorragia. «La perdita netta (differenza tra rimpatri ed espatri) di "popolazione qualificata», dice Francesca Licari che ha firmato l'ultimo Report dell'Istat Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche della popolazione residente, «negli ultimi 10 anni ammonta a poco meno di 112mila unità». Il costo economico di questo esodo di massa secondo l'ex ministro Tria «è di 14 miliardi all'anno, l'1% del Pil». Quello umano e sociale non è quantificabile. Ma, visto che il Covid ha mischiato le carte, e forse non è vero che l'erba dei vicini sia sempre più verde quando ci si mettono i piedi sopra, è in corso un piccolo controesodo degli expat; favorito in parte anche da aiuti e detrazioni fiscali. Il rimpatrio resta comunque un fenomeno di nicchia: pochi salmoni che risalgono la corrente, per ora. Tutti un po' eroi, molto diversi uno dall'altro. Chiara Marsala è nata il 9 settembre 1985 a Palermo «lo stesso giorno della mia mamma e della zia. Così ho sempre vissuto il giorno del compleanno come se fosse Natale». Laureata in Lettere classiche e in Scienze dell'antichità a Palermo, ha subito lavorato agli scavi archeologici in piazza Bologna, per poi andare a Siena a seguire un master in Conservazione e gestione di beni archeologici e storico-artistici. Nel 2012 è andata a lavorare al museo August Kestner di Hannover e al Musée d'Archéologie Méditerranéenne a Marsiglia. Tornata in Sicilia dopo un anno, innamorata della Germania per «l'organizzazione e lo stile di vita», ha convinto il novello sposo, ingegnere aerospaziale con cui era fidanzata da 10 anni, a trasferirsi ad Amburgo. L'inglese lo parlavano bene tutti e due, il tedesco, più o meno male, solo lei. Sono partiti all'avventura, sospinti anche dal fatto che, per entrambi, le offerte di lavoro in Italia non erano "irrinunciabili". «Le difficoltà non sono mancate, soprattutto all'inizio», osserva Chiara. «Abbiamo imparato quanto sia vero il detto "nessuno aspetta nessuno». Ma ce l'hanno fatta: lei compiendo un salto professionale di millenni, dall'archeologia al digitale marketing, gestendo contenuti e comunicazione per siti commerciali e di ricerca di personale. Nel 2018 è nato loro figlio. Lei lo scorso anno è tornata a casa, il marito solo a metà, visto che fa il pendolare dei cieli tra Palermo e Monaco, perfettamente in linea con il suo lavoro in un'azienda che progetta aerei. Chiara quest'anno ha scritto un libro Due terre e un cuore, storia di una ex expat e poi, con lo stesso titolo, ha aperto un blog, per raccogliere storie come la sua. «La vita all'estero per noi è ricca di opportunità, ma il tempo che passa marca l'assenza degli affetti». Un altro "figliol prodigo", anzi due visto che si tratta di marito e moglie che dopo quasi 20 anni di vita itinerante negli Usa hanno deciso di tornare in Italia, sono Francesco Decarolis, 41 anni, e Francesca

Mazzarella, 40 anni; entrambi economisti. Lui è diventato al suo rientro in patria uno dei più giovani docenti ordinari nella storia della Bocconi, dove si era laureato nel 2003, anno in cui decideva di partire per proseguire i suoi studi all'Università di Chicago. Tornato a Roma nel 2008, dove ha lavorato nel centro studi di Banca d'Italia, nel 2009 si è licenziato, caso raro, e ha rifatto le valigie per gli Usa perché l'Università di Boston gli aveva offerto una cattedra. «È iniziato un periodo di peripezie in America divertente e interessantissimo, di insegnamento, ricerca e conoscenze». Primi due anni a Wisconsin Madison, poi uno a Philadelphia. La moglie, per movimentare un po' le cose, viene trasferita dalla società per cui lavora nell'ufficio di New York e il marito la segue, alla Columbia University. Poi, quando è alla Stanford University, "cuore pulsante della Silicon Valley e della microeconomia mondiale", arriva la notizia che tutti i giovani professori del Vecchio Continente, specialmente se in giro per il mondo, vorrebbero ricevere: la vittoria di un finanziamento dell'European Research Council. Nel caso di Francesco Decarolis 1.046.850 euro (ne seguirà nel 2020 uno ancora più ingente). Così, nel febbraio 2016, è tornato a lavorare in Italia. Prima all'Einaudi Institute for Economics and Finance e poi alla Bocconi, dove insegna Economia della concorrenza e market design. Dopo 15 anni negli Usa, dove per la cronaca sono anche nati tre figli, «il rientro per la mia famiglia è stata una scelta un po' ardua che però, come peraltro era stata quella di andare negli Usa, ci ha arricchito molto. Di là dall'oceano è stato soltanto lavoro, ed eravamo totalmente liberi. In Italia abbiamo ritrovato tutto, anche la ricchezza e al tempo stesso i vincoli dei rapporti più stretti. In un certo senso qui è più bello ma è più difficile. Quello che mi dà una soddisfazione enorme è insegnare nell'università dove sono stato studente: restituisco un po' la mia esperienza e il mio lavoro a chi mi ha permesso di andare all'estero e raggiungere i miei obiettivi. Provo un senso di dovere, e di piacere, nel farlo». Dagli ultimi dati Istat disponibili sul movimento migratorio, relativi al 2019, si registra il rientro di 68.207 italiani, 21.383 in più di quello dell'anno precedente. Uno degli ultimi arrivati è stato Pasquale Cancellara, nato a Venosa nel 1986 e laureato a Milano, in Filosofia, nel 2008. Nel 2012 si è trasferito a Bruxelles dove ha frequentato un master in Studi urbanistici delle città e, per questo, si è spostato tra Tilburg, in Olanda, Manchester e Tallinn. Non si è fatto mancare nulla visto che, nel 2015, ha fatto anche tre mesi di volontariato nella città romena di Craiova, come educatore per i bambini autistici e con disagi sociali. La base di lavoro stabile è rimasta comunque Bruxelles, fino a pochi giorni fa, visto che il 27 ottobre è arrivato a Roma, assunto dalla Rete ferroviaria italiana. Il suo stipendio, come quelli di tutti coloro che osano ripassare la nostra frontiera, è uscito piuttosto malconcio. Per tentare di mettere qualche pezza alle loro tasche l'Italia ha messo in campo una serie di aiuti e detrazioni fiscali, previsti dal decreto Crescita del 2019, in varie tappe rimaneggiato e riaggiornato. Forse anche troppo, visto che è diventato una di quelle matasse burocratiche dove pochi riescono a non perdere il filo, e la calma. Un aiuto, suggeriscono molti italiani "freschi" di rientro, lo può offrire il sito controesodo.it. Così come South Working, Lavorare dal Sud, associazione che sfruttando le potenzialità del lavoro a distanza favorisce in vari modi le attività nelle aree interne e nei borghi italiani, specialmente del Sud. L'ha pensato e realizzato Elena Militello, siciliana, nata 30 anni fa a Palermo, città che ha lasciato a 17 anni per andare a studiare e laurearsi alla Bocconi di Milano, in Giurisprudenza. Poi negli Usa, Germania e infine Lussemburgo, fino allo scorso marzo, quando l'Università di Bruxelles per la quale lavora come ricercatrice le ha dato la possibilità, grazie allo smartworking, di tornare a lavorare dalla sua Sicilia. Mettere in campo tutte le agevolazioni economiche, possibilmente semplici da ottenere per chi ne ha diritto, è un dovere per un Paese che ha ancora un minimo di orgoglio nazionale. Ma, come osserva

Marina Brambilla, prorettore dell'Università Statale di Milano, non basta: «Abbiamo bisogno di potenziare rapidamente le infrastrutture per la ricerca e lavorare di più con le aziende, per essere al pari con le grandi realtà europee, americane e asiatiche». Altrimenti i cervelli, soprattutto quelli più svegli, partiranno di nuovo.

Foto: ILLUSTRAZIONE DI PAOLA PARRA

Foto: IL LIBRO DI CHIARA MARSALA DUE TERREE UN CUORE. STORIA DI UNA EXPAT (KEMONIA) L'AUTRICE HA APERTO UN BLOG CHE RACCOGLIE LE STORIE DI ALTRI RIMPATRIATI COME LEI

Foto: I numeri Movimenti migratori con l'estero dei cittadini italiani LE AGEVOLAZIONI PER CHI TORNA Iscrizioni anagrafiche Cancellazioni anagrafiche Saldo PER CHI SI ALZA IL SIPARIO TRICOLORE Sono suddivise per diverse categorie: "ricercatori e docenti", "laureati", "lavoratori" e dipendono dal periodo trascorso all'estero. Di base, per 2 anni (5 se con figli, o si acquista una casa) si pagano le tasse solo sul 30% del reddito (10% se in una Regione del Sud) 2010 2011 2012 2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 28.192 31.466 29.467 28.433 29.271 30.052 37.894 42.369 46.824 68.207 39.545 50.057 67.998 82.095 88.859 102.259 114.512 114.559 116.732 122.020 -11.353 -18.591 -38.532 -53.662 -59.588 -72.207 -76.618 -72.190 -69.908 -53.813 I COSTI +41,8% La mappa Emigrazioni dei cittadini italiani per i principali Paesi di destinazione Valori assoluti in migliaia. Anni 2010-2019 Totale emigrati italiani di cui «nuovi» italiani* Trasferimenti di laureati all'estero per lavoro dal 2013 ad oggi (Fonte Corte dei Conti) Totale 39 159 30 140 68% 18 92 25 92 31 mila 37 44 Laureati italiani con un lavoro, contro la media Ocse dell' 85% (Fonte Corte dei Conti) 8 46 9 50 Ilflussodiespatriverso ilRegnoUnitonel2019 (+49% rispetto al 2108) 5 165 mila 22 2 18 3 17 52 218 Reno Unito Germania Svizzera Francia Brasile Spagna Stati Uniti Belgio Australia Austria Altri Paesi *Sono cittadini nati all'estero che emigrano in un Paese terzo o fanno rientro nel luogo di origine, dopo aver trascorso un periodo in Italia e aver acquisito la cittadinanza italiana Gli euro spesi, in media, da una famiglia per crescere ed educare un figlio fino ai 25 anni, mentre lo Stato ne spende 100 mila in scuola e università (Fonte Confindustria) Le eccellenze Espatri di italiani dai 25 anni in su - Incidenza % di laureati per genere sul totale Uomini Donne % di laureate % di laureati Valore assoluto Incidenza laureati 60.000 50.000 40.000 30.000 20.000 10.000 0 40% 35% 30% 25% 20% 15% 10% 5% 0% 2014 2010 2011 2012 2013 2015 2016 2018 2019 2017 112mila La perdita netta (differenza tra rimpatri ed espatri in unità) di «popolazione qualificata» negli ultimi 10 anni. 14 mila solo nel 2019 68.207 Italiani rientrati nel 2019 (21.383 in più rispetto a quelli dell'anno precedente) Fonte: Istat

Foto: «Mi dà una soddisfazione enorme insegnare nell'università dove studiavo: restituisco un po' la mia esperienza a chi mi ha permesso di andare all'estero e raggiungere i miei obiettivi»

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato